Si accentuano i contrasti nella maggioranza

CAUSA DELLA CRISI REGIONALE È LA DC

Risposta di Ciofi alle dichiarazioni del segretario regionale democristiano
Domani si riunisce il Consiglio comunale — Un discorso di Petroselli

Con l'ultima seduta del consiglio regionale, la crisi della maggioranza si è molto accentuata. Dopo aver imposto il rinvio del dibattito sulle dimissioni dei socialdemocratici, la maggioranza ha boicottato i lavori della assemblea impedendo l'approvazione di due leggi urbanistiche. La manovra, partita dal PSDI, è stata avallata dalla DC. Lo andamento della seduta di venerdì conferma l'esistenza di gravi propositi antidemocratici per la paralisi delle assemblee elettive.

Il segretario regionale della DC, Cutrufo, ha rilasciato una dichiarazione, nella quale ha preteso di far ricadere sui comunisti la responsabilità di «rendere ingovernabile la Regione».

Rispondendo a Cutrufo, il compagno Ciofi, segretario regionale dela PCI, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Finora sapevamo che le maggioranze servono per governare, ora veniamo a sapere che ci sono maggioranze le quali vengono costituite per non governare. Questa tesi, perlomeno singolare, si ricava dalla dichiarazione rilasciata dal segretario regionale della DC, secondo cui i comunisti, i quali si sono battuti per approvare importanti provvedimenti, così facendo rendono "ingovernabile la Regione".

«La DC, invece, la quale prima ha imposto due rinvii della discussione sul bilancio, poi, nell'ultima seduta, ha impedito una chiarificazione sulle dimissioni di due assessori, di cui il consiglio finora non è stato ancora informato, e infine ha fatto di tutto perché l'assemblea non approvasse due importanti e urgenti leggi (quella sulle coste e quella sull'abusivismo edilizio) già licenziate dalle commissioni, con questo comportamento avrebbe dato una prova luminosa di come la Regione deve essere governata.

«Se la DC è contraria — ha concluso Ciofi — alla paralisi della Regione dimostri di voler affrontare i problemi reali e di voler approvare i provvedimenti e le leggi che da mesi sono di fronte al consiglio. Tutto il resto sono semplicemente dichiarazioni al vento».

COMUNE Torna a riunirsi domani mattina il consiglio comunale per discutere il bilancio di previsione del 1974. Si parla di due riunioni firme (domani e martedì) per giungere al voto entro il giorno trenta, termine che il comitato di controllo della regione ha fissato (riteniamo tuttavia non in termini drammaticamente ultimativi) per l'approvazione del documento.

Naturalmente, come al solito, siamo in estremo ritardo. La responsabilità ricade da un lato sulla DC e sul centro sinistra (basti pensare al tempo perduto — vari mesi — per la cosiddetta «verifica») e dall'altro sul gruppo missino che, battuto sulla elezione dei consigli di amministrazione dell'ATAC, della Centrale del Latte e dell'ACEA (e successivamente alla Provincia nella nomina dei consigli di amministrazione degli ospedali) ha messo in atto una sterile tattica ostruzionistica nel tentativo di impedire l'approvazione del bilancio di previsione con tutte le conseguenze che ne deriverebbero.

PETROSELLI Parlando al Prenestino nel corso di una assemblea popolare antifascista, il compagno Luigi Petroselli, dopo aver sottolineato come la reazione del quartiere e di tutte le forze democratiche abbia segnato un primo scacco per i fautori e per gli esecutori della provocazione fascista incoraggiati dal referendum, ha aggiunto che la città ha già dimostrato che non si lascerà intimidire dalla strategia della tensione messa nuovamente in atto. Se è risultato ancora una volta chiaro, a Prenestino che l'onore, le bandiere, le sedi del nostro partito e di tutte le organizzazioni popolari non si toccano impunemente, ciò è avvenuto su un terreno unitario e di massa, rivendicando ed esigendo da tutte le autorità repubblicane di tradurre in concreto, senza complicità e senza passività, l'impegno a isolare e colpire il teppismo fascista e ogni trama nera.

L'inserimento di alcuni «gruppi estremisti» nella provocazione fascista di Prenestino conferma che su questo terreno unitario è necessario e possibile avanzare ancora. Conquistare e difendere un clima civile e democratico alla vigilia del voto sul referendum è la prima vittoria contro le forze della reazione e della divisione. Nessuno si faccia illusioni. Nessuna organizzazione comunista verrà meno a questo impegno principale e a questa responsabilità verso la classe operaia e la nazione.

Dopo aver ricordato che la celebrazione del 25 aprile ha coinciso con la fine di un altro fascismo europeo in Portogallo, Petroselli ha così concluso: «*La gioventù antifascista ha compreso che la lotta per la libertà e la democrazia non è uno scontro settario ma è unità, organizzazione, lotta del popolo e su questa via è già protagonista del rinnovamento del paese*».

Premiati gli anziani degli stabilimenti della Difesa

Si è svolta ieri mattina, nella caserma «De Tommaso», la cerimonia per la premiazione degli anziani del lavoro degli stabilimenti militari di Roma e del Lazio.

Si tratta di 374 lavoratori con una anzianità di servizio di 40, 30 e 20 anni ai quali sono state consegnate medaglie d'oro, d'argento e di bronzo e un attestato di riconoscimento.

Alla cerimonia hanno preso parte il ministro della Difesa Giulio Andreotti, che ha tenuto un breve discorso, il direttore generale degli impiegati dott. Guillot, il direttore generale degli operai della Difesa, il segretario generale della difesa Lucino, dirigenti degli stabilimenti militari e sindacalisti, comandanti dell'arma dei carabinieri e della guardia di finanza, il comandante della regione militare centrale generale Camillo Cacciò e numerosi altri alti ufficiali delle tre armi.

Intimidazioni fasciste a Manziana per il 25 aprile

Con minacce e intimidazioni i fascisti hanno impedito a Manziana la proiezione del film «Allarmi siam fascisti!», in occasione della celebrazione del 25 aprile. Il grave episodio è stato denunciato dalle sezioni del PCI, PSI, PSDI e dalla sezione scuola di Manziana della CGIL, CISL, UIL.

La sezione sindacale, alcuni insegnanti democratici della scuola media di Manziana e il collegio dei professori avevano organizzato, nel cinema Augusto, la proiezione, alla quale avrebbero dovuto assistere gli alunni. Ma alcuni teppisti del «Fronte della gioventù» hanno impedito la manifestazione minacciando, in caso fosse stata effettuata, di creare incidenti.

Sul grave episodio i sindacati e i partiti democratici hanno chiesto una inchiesta affinchè vengano alla luce i responsabili dell'atto teppistico.

RICORDATO PAOLO ROSSI Centinaia di studenti hanno gremito ieri mattina l'aula prima di Lettere, dove si è svolta un'assemblea per commemorare Paolo Rossi, il militante democratico ucciso 8 anni fa durante un'aggressione fascista nell'Università. Nel corso della manifestazione, indetta dai comitati unitari e dai consigli degli studenti dell'Università, hanno parlato rappresentanti del consiglio di fabbrica dell'Autovox, della CGIL, del Policlinico, dell'ATAC, il professor Giuliano Manacorda, la sorella di Paolo Rossi e Piero Boni, segretario generale aggiunto della CGIL. Il compagno Boni ha ricordato, nel suo intervento, che la battaglia per la democrazia e per le riforme, la stessa per cui si batteva Paolo Rossi, deve essere portata avanti giorno per giorno dal movimento di tutte le forze democratiche. In un momento in cui — ha continuato Boni — il Paese attraversa una fase delicata e difficile, è necessaria la mobilitazione dei lavoratori, degli studenti e di tutte le forze democratiche. Al termine della assemblea, che si è conclusa con un ordine del giorno in difesa del divorzio, è stata scoperta, all'ingresso della facoltà di Lettere, una lapide in memoria di Paolo Rossi. Nella foto: l'assemblea a Lettere

A cosa dovevano servire le armi da guerra prelevate dagli studenti fascisti?

I tre missini hanno agito secondo un piano preciso

Uno degli arrestati ha ammesso di essere stato incaricato della «missione» da un uomo - Sostiene, però, di non conoscerlo bene - Al vaglio della polizia la posizione di una decina di persone - Il magistrato inquirente ha deciso di rimettere gli atti al tribunale dei minori - Questa decisione rischia di ritardare gravemente le indagini

Chi ha mandato i tre studenti missini arrestati venerdì a prelevare le armi da guerra nascoste in un prato del Portuense? A chi dovevano essere consegnate? E, soprattutto, a che cosa dovevano servire quel mitra, quella «Colt» cal. 45 e quelle 80 cartucce? Sono questi gli interrogativi che attendono una risposta e che sono di fronte agli inquirenti che stanno cercando di individuare chi c'è dietro al traffico di armi. Una prima traccia, anche se è ancora tutta da vagliare e chiarire completamente, già c'è. L'ha fornita proprio uno dei tre fascisti arrestati, Fulvio De Fulvio, 18 anni, abitante in via Bagnera 52. Durante il lungo interrogatorio della scorsa notte, il giovane ha ammesso di essere stato incaricato di prelevare le armi da un uomo che ha descritto piuttosto sommariamente, sostenendo di non conoscerlo bene: «un tipo basso — ha detto Fulvio De Fulvio al magistrato inquirente, dottor Domenico Sica — tracagnotto, giacca grigia, pantaloni scuri...». L'imputato ha anche detto che lo sconosciuto frequenta abitualmente alcune sale da gioco e di biliardi della Magliana, che sarebbero poi i posti dove il missino ha conosciuto l'uomo. Ma di più, il De Fulvio non si è «sbottonato».

Durante tutto il lungo interrogatorio notturno cui sono stati sottoposti specialmente il De Fulvio e un altro degli arrestati, Luigi Tabone, 17 anni, via Giovanni Maria della Torre 7, i due attivisti missini hanno dimostrato di essere tutt'altro che sprovveduti, come invece hanno voluto far credere ieri mattina gli imbarazzati fascisti e, puntualmente, i giornali di destra che hanno subito tirato fuori la tesi dei «tre ingenui ragazzini caduti in una trappola tesa da sconosciuti provocatori».

Soprattutto Fulvio De Fulvio ha dato l'impressione di sapere molte cose e di essere un tipo preparato a «grane» del genere. Anche il Tabone ha confermato di sapere che cosa andava a prelevare nel prato adiacente a via Maiorana e via Oderisi da Gubbio, dove sorgeva la Purfina. Il terzo degli arrestati, invece, Bruno Studer, 16 anni, viale Marconi 258, probabilmente era all'oscuro di tutto.

Gli stessi inquirenti escludono la tesi della «trappola» o che le armi da guerra dovessero servire per una rapina o cose del genere: «Non sono armi che la "mala" usa abitualmente — dicono gli investigatori —, specialmente quel tipo di mitra Mab, che è troppo ingombrante... per noi si tratta di un fatto politico».

Dopo gli interrogatori della scorsa notte a palazzo di giustizia — due degli imputati, Tabone e Studer, sono difesi da Giulio Maceratini, ex di «Ordine Nuovo» ed ora consigliere regionale del MSI — l'impressione era che si volesse raccogliere nel minor tempo possibile, a botta calda, il maggior numero di informazioni, in modo da arrivare rapidamente ai mandanti e far luce sull'inquietante episodio, soprattutto alla luce dei recenti attentati fascisti, ultimi anelli della strategia della tensione portata avanti dalle forze eversive.

Ma ieri, invece, è sembrato che l'inchiesta abbia subito una improvvisa e inspiegabile battuta d'arresto. Proprio ieri, infatti, il dottor Sica ha comunicato che gli atti riguardanti l'inchiesta saranno «passati» al tribunale dei minorenni, essendo i tre incriminati minori. Questa decisione, indubbiamente, farebbe segnare il passo alle indagini, proprio quando occorre battere il ferro quando è caldo.

Molto probabilmente, il provvedimento dovrebbe essere preso entro domani mattina: non è da escludersi che vi sia qualche novità. Secondo indiscrezioni, la polizia starebbe vagliando la posizione di una decina di persone, sulla base di elementi emersi dall'interrogatorio di Fulvio De Fulvio che potrebbero portare a risultati concreti: ed è proprio per questo che quanto prima, forse, i tre giovani missini saranno riascoltati.

«124 Sport» piomba su una «500»

Scontro frontale sull'Appia: 3 morti

L'incidente poco dopo la mezzanotte - Uno dei giovani a bordo della macchina sportiva e i due occupanti della utilitaria deceduti sul colpo - Tre feriti, di cui uno grave

Tre persone sono morte, altre tre sono rimaste ferite ieri notte, in uno spaventoso incidente stradale avvenuto sulla via Appia, poco dopo l'incrocio con il Grande Raccordo Anulare.

Una 124 sport targata Roma K83576, diretta verso Roma ha sbandato per cause ancora imprecisate, è finita sulla corsia opposta mentre sopraggiungeva una 500 targata Roma G10628, la vetturetta, investita frontalmente è stata letteralmente sollevata, è «volata» per qualche metro ha urtato contro un palo della luce, poi è ripiombata al suolo, andandosi a schiantare dentro un fosso ai lati della strada e profondo circa un metro.

Intanto la 124 impazzita è andata a urtare contro una Mercedes il cui conducente ha fatto appena in tempo a frenare, mentre l'auto investitrice continuava a piroettare su se stessa, fino a fermarsi obliquamente in mezzo alla strada.

Nella 500 i due occupanti sono morti sul colpo; l'uomo, Veraldo Rossi di 53 anni, via Siderno 14 Roma è stato sbalzato fuori dall'urto ed è stato scagliato sul prato; la donna Anna Maria Pietroni di 49 anni è rimasta incastrata nelle lamiere della piccola utilitaria, e soltanto con l'intervento dei vigili del fuoco è stato possibile recuperarne il cadavere.

L'altra vittima è Roberto Torrani di 26 anni, conducente la 124, abitava in via Paestum 19. Tre feriti, dei quali uno con prognosi riservata sono ricoverati al San Giovanni; si tratta di Ettore Carlotta di 27 anni abitante in via Gherardi 9, ricoverato con prognosi riservata; Ernesto Insardi di 26 anni di Lanciano in provincia di Chieti, residente a Genova in via Domodossola 38, 10 giorni; Alberto Caporale, di 28 anni abitante in via Sesto Calvino 33, 6 giorni.

Manifesti per il NO all'Alzaia

Il 6 maggio sarà inaugurata all'Alzaia una mostra di manifesti realizzati dai partiti laici contro l'abrogazione della legge Fortuna-Baslini-Spagnoli. Alla rassegna, oltre ai manifesti prodotti dalle direzion dei rispettivi partiti, saranno presentati i manifesti realizzati da organizzazioni di base. Inoltre l'Alzaia si fa promotrice di un appello a tutti gli artisti romani per un «NO» contro il referendum voluto dagli oscurantisti. Le adesioni all'appello vanno inviate, entro il 30 aprile, al seguente indirizzo: Alzaia via della Minerva 5, tel. 681505.

Un quartiere sviluppatosi sotto il segno della speculazione

Cinecittà: sete di verde e servizi

A Roma Vecchia un terreno da destinare a parco — Ritardi nella costruzione di una piscina comunale
Ancora prive di servizi le case costruite con la 167 — A colloquio con alcuni cittadini sui problemi più scottanti

Dalla pineta di Roma vecchia, una zona di 53 ettari, di cui la X circoscrizione ha proposto, la destinazione a verde pubblico con vincolo archeologico e paesaggistico, si vede il mare di cemento che annuncia il quartiere di Cinecitta. La visione, allucinante, fa percepire immediatamente la drammatica realtà di questa zona.

Le prime costruzioni sono arrivate nel 1951, con gli insediamenti dell'INA casa. La speculazione edilizia si è poi impadronita del quartiere, costruendo abitazioni su abitazioni, sfruttando ogni spazio libero.

Un commerciante del quartiere, il signor Angelo Sabatini proprietario di un negozio di lampadari, ci racconta: «Sono padre di due figli, 17 e 15 anni. Vanno a scuola, uno a Frascati ed un altro, qui, a Cinecittà. So che si lamentano sempre, perché non hanno un posto dove poter fare un po' di sport. Gli unici impianti sportivi esistenti sono privati e costano un occhio della testa».

Ma la mancanza quasi assoluta di verde ed attrezzature sportive (il quartiere, che conta più di 120.000 abitanti, con punte di intensità di 328 abitanti per kmq. al Don Bosco e 147 all'Appio Claudio) non è tutto. Vi sono molti altri guasti ed inadempienze.

Una studentessa del primo anno di biologia, Simona Longo, abitante in via Nobiliore 140, ci ha ricordato come in tutta la zona ci siano soltanto 5 scuole elementari e 6 scuole medie, mentre manca un liceo.

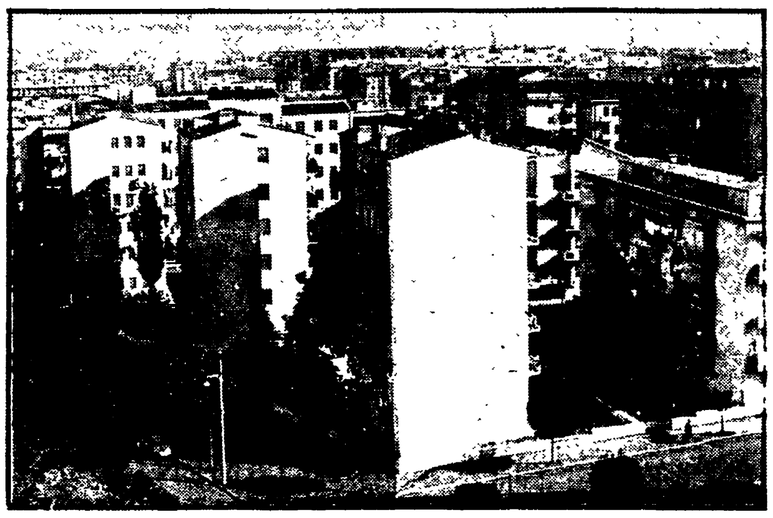
«Fino all'anno scorso ero costretta — ci ha raccontato la signorina — ad andare a scuola al "Sarpi", in via Santa Croce in Gerusalemme, perché nel mio quartiere non esiste un liceo scientifico. Quest'anno debbo recarmi ogni mattina all'Università per frequentare le lezioni. Il traffico diventa sempre più caotico ed i servizi pubblici sono lenti ed insufficienti. Ogni giorno passo sull'autobus più di due ore. La speranza è che si decidano a finire al più presto la linea A della metropolitana. Ma probabilmente, sarò più svelta io a terminare gli studi».

Questa difficoltà nel raggiungere il centro della capitale, contribuisce a fare del quartiere un settore segregato.

L'aria che si respira sembra quella di un paese di provincia, separato dal resto della metropoli da un muro immaginario, costituito dalla salita del Quadraro. Le vie e le piazze, nei giorni di festa sono piene di gente che passeggia su e giù con la propria famiglia. Gli unici due cinema della zona sono sempre affollati. Pochi sono coloro che affrontano i disagi di un viaggio in autobus verso il centro.

Intanto nuovi palazzi si aggiungono a quelli già esistenti, senza che il Comune provveda ai servizi necessari.

E' questo il caso dei nuovi edifici costruiti dalle cooperative dell'AIC, della Nova e della San Paolo, in via Filippo Serafini e in via Chiovenda, due strade che si trovano oltre la circonvallazione Subaugusta. L'episodio è particolarmente significativo. Queste abitazioni sono le prime costruite a Roma in base alla legge 167. Il terreno su cui sorgono è stato espropriato dal Comune al marchese Gerini e ad altri proprietari. Dopo aver ottenuto la casa, i cittadini si trovano da tre anni fra le pozzanghere, senza fogne, strade e privi di tutti quei servizi, che erano in programma nel piano di zona 34, che prevedeva tra l'altro anche la costruzione di un mercato coperto. Le responsabilità della Giunta Comunale, ben precise, sono state messe in evidenza più di una volta.



Una veduta della zona del Tuscolano all'altezza di Cinecittà: cemento e solo cemento

il Comune di Roma avrebbe dovuto dare inizio ai lavori per la realizzazione di una piscina coperta ed una palestra sulla circonvallazione Subaugusta, proprio di fronte all'istituto Luce. Fino ad oggi per una serie di ritardi burocratici ed anche per una scarsa sensibilità verso i problemi dei giovani, la giunta non è stata capace di avviare il primo ed insufficiente intervento pubblico nel settore degli impianti sportivi. Nel quartiere la maggior parte delle iniziative sportive sono a carattere privato e speculativo. In queste condizioni, anche la pratica sportiva è un lusso riservato a pochi».

Molte altre misure sarebbero necessarie, per far diventare Cinecittà un quartiere «abitabile».

Due richieste, ad esempio, vengono portate avanti con forza dai cittadini: l'istituzione di un posto di pronto soccorso e la costruzione di un ufficio d'igiene e sanità. Come sede del pronto soccorso è stata proposta la palazzina del dazio sulla Tuscolana.

Fondamentale comunque è che gli abitanti di Cinecittà, diventino cittadini come tutti gli altri, in grado di vivere in modo civile ed umano, in un quartiere veramente a dimensione d'uomo.

Stefano Zappa

RADIOGRAFIA DEL QUARTIERE

Cinecittà è un quartiere situato all'estrema periferia sud di Roma. E' attraversato dalla via Tuscolana che lo divide in due grosse parti: quella sulla sinistra (uscendo da Roma) prende il nome di Don Bosco, mentre la parte destra è Appio Claudio. Gli abitanti sono 128.986, con una densità di 328 per km. quadrato al Don Bosco e 147 all'appio Claudio.

I servizi esistenti nel quartiere sono:

SCUOLE PUBBLICHE

Elementari: D. Chiesa (via Decumio); Don Filippo Rinaldi (via Lemonia); Don Michele Rua (p. dei Decemviri); Don Paolo Albera (via Fulvio Nobiliore); Margherita Bosco (via Saredo).

Medie: Succ. Appio Claudio (via Spurio Cassio); Cicerone (p. Q. Curzio); M. T. Cicerone (via Valerio); Raffaello (via Tuscolana); San Giovanni Bosco (via del Quadraro); Schweitzer (via Corvo)

Superiori: Istituto tecnico Ferrini (via Tuscolana). Istituto professionale commerciale Carlo Moneta (via Diana); Istituto tecnico Da Verrazzano (via Contardi).

BIBLIOTECHE

Comunale, sez. XXXV-L (Largo Spartaco).

PARCHI

Nessuno.

GIARDINI

Via Cartagine; piazza dei Consoli; via Monte del Grano; piazza S. Giovanni Bosco; viale S. Giovanni Bosco; via Tuscolana.

MERCATI

Coperto: Tuscolano III (viale Spartaco), aperto: Cinecittà (viale Appio Claudio); aperto: Calisse (via M. F. Nobiliore).

COLLEGAMENTO DI MEZZI PUBBLICI

Servizio tranviario Termini-Cinecittà; servizio automobilistico T2 - T3 - T4.

CINEMATOGRAFI

Due di seconda visione ed una sala diocesana.

POSTI DI PRONTO SOCCORSO

Nessuno.

Ieri sera dopo una serie di provocazioni

Aggressione fascista nei pressi di piazza Bologna

Aggressione fascista ieri sera in via Lorenzo il Magnifico contro quattro compagni della sezione Italia. L'episodio è accaduto verso le 20 dopo che in precedenza la popolazione delle case popolari di piazza Pontida aveva respinto una serie di provocazioni messe in atto da un gruppo di teppisti missini. Ci sono stati scontri. Un giovane, Fabrizio Piersanti, di 20 anni, è stato arrestato.

Successivamente i fascisti, visti fallire i loro tentativi, si sono riversati in piazza Bologna e nelle vie adiacenti. In via Lorenzo il Magnifico, da un'autovettura sono balzati fuori quattro teppisti missini, che hanno sparato alcuni colpi di pistola «flobert» contro quattro compagni. Due di essi sono stati colpiti rispettivamente all'anca ed a una coscia. Dopo l'aggressione i fascisti si sono dati alla fuga.

ALTA FEDELTÀ?
CHERUBINI
Via Tiburtina 360 - Tel. 4391003 - 433445

Diemme Camping
FABBRICA ARTIGIANA
TENDE DA CAMPEGGIO - VERANDE
SU MISURA PER OGNI TIPO DI ROULOTTES
VERANDINE - GABBIOTTI NEVE
VENDITA DIRETTA
ROMA - ESPOSIZIONE E VENDITA
RACCORDO ANULARE KM. 43,600
Tra via Tuscolana e Autostrada Roma-Napoli
Telefono 6130160

"incontriamoci a primavera"
elettrodomestici
AEG
1-30 aprile sconto extra del ... sui prezzi minimi già scontati
Radiovittoria